

E' una mattina soleggiante di metà agosto ed Aurora Morelli, in attesa di incontrarsi con le sue amiche, si gode una passeggiata solitaria tra le strade milanesi. La maggior parte delle persone infatti è ormai partita per le vacanze ed Aurora adora quel tipico silenzio estivo cittadino. Le sembra di avere più spazio per se' e per i suoi pensieri, che ultimamente sono sempre più focalizzati sul suo più grande sogno nascosto: diventare fotografa. E' una passione che coltiva da quando era bambina, quando ricevette in regalo per la prima volta una macchina fotografica. Certo, non era di quelle d'ultima generazione o tecnologica come quelle moderne, ma le permetteva di vedere attraverso l'obiettivo il mondo che, chissà come mai, le sembrava sempre più bello che nella realtà. Crescendo ha sempre fatto ricerche sulle tecniche, leggendo articoli sui fotografi più bravi della storia e sognando ad occhi aperti che da grande ci sarebbe stato anche il suo di nome. Purtroppo però la realtà è ben diversa da come la si sogna da bambini e all'età di 24 anni si ritrova a percorrere una strada totalmente differente. Ha da poco conseguito la triennale in igiene dentale all'università e deve proseguire gli studi per la specializzazione come ha fatto suo fratello Francesco prima di lei, per poter poi esercitare la professione nello studio privato dello stimato dentista Claudio Morelli, suo padre. E' stato lui infatti a spingerla, per non dire pretendere, a seguire quei corsi e di ottenere il massimo dei voti perché "nel suo studio vuole solo l'eccellenza". Ride tristemente al ricordo di quelle parole, ma il sorriso appena accennato le muore presto sul viso che vede riflesso su una vetrina di uno dei tanti negozi nel quale entra con le sue amiche, incontrate all'angolo della strada, per una buona seduta di shopping. E' sempre la stessa, con i suoi lunghi capelli corvini, lisci come la seta, con le guance rosee che danno un tocco di colore su quella pelle sempre così chiara e quel piccolo neo posizionato al lato della bocca, dalle labbra carnose quasi sempre screpolate, le dà un'aria sofisticata. Ma gli occhi, neri come la tormalina, hanno perso la luce che li impreziosiva quando stringeva tra le mani una macchina fotografica. Si sente triste e demotivata, esattamente come quando suo padre le proibì di iscriversi ad un'accademia di fotografia piuttosto che ad una delle migliori università di Milano. Non è mai stata in grado di andare contro il volere di quell'uomo, sempre severo e rigido nelle decisioni, e per questo motivo che ha abbandonato quel sogno, rinchiudendolo in un cassetto a lasciarlo impolverare. Sente però che la sua infelicità cresce di giorno in giorno e anche se tenta di nascondersela dietro il suo spiccato senso dell'umorismo le sue amiche di corso se ne accorgono, consigliandole di farsi finalmente coraggio e di esprimere i suoi sentimenti al padre. Non è del tutto convinta che possa esser una mossa vincente, d'altronde ci ha già provato più volte in passato a convincerlo e alla fine anche a pregarlo, ma conosce bene suo padre e sa che una volta che si insinua un'idea nella sua testa nessuno poi riesce a fargliela cambiare, nemmeno i suoi occhi dolci.

Una volta finita la loro sessione di shopping, il gruppo sta per sciogliersi ma una delle ragazze richiama la sua attenzione, indicandole con un dito il muro del palazzo vicino a casa sua su cui è affisso un cartellone pubblicitario. E' proprio la pubblicità della più famosa e prestigiosa scuola di fotografia che ha sede a Roma. I suoi occhi brillano per un momento pensando che sia proprio un segno del destino e la sua mente corre già al momento dell'iscrizione, incitata soprattutto dai discorsi motivazionali delle ragazze ma una volta salutate le amiche Aurora prosegue la strada verso casa rimuginando. Per loro è facile parlare, stanno studiando per qualcosa che le piace veramente e non conoscono suo padre, ma su una cosa hanno ragione: è ora di prendere in mano la situazione e d'affrontarla con coraggio. Almeno non può dire di non averci provato e di restare con quel senso di rimorso per tutta la vita. Prima di entrare nel suo appartamento, posto all'ultimo piano di un palazzo situato in una delle zone più belle di Milano, sente il bisogno di chiedere consiglio all'unica persona che l'abbia sempre sostenuta per davvero, sua nonna paterna Ines. Trova posto su una panchina vuota nel cortile interno del suo palazzo, caratterizzato da un bellissimo giardino colorato pieno di fiori, che è diventato il suo rifugio da quando si è trasferita in questa città ormai già 10 anni fa, e seleziona nella rubrica del telefono il nome di sua nonna, che dopo un paio di squilli risponde con la sua voce allegra.

Aurora: << Ciao nonna, come stai?>>

Ines: <<Ciao nipotina cara, molto bene grazie. Sono appena tornata a casa dopo una mattinata in piscina con le amiche. Sai, con questo caldo. Ma dimmi, a cosa devo questa chiamata?>>

Aurora: <<Ho appena visto un cartello pubblicitario in cui viene nominata una famosa accademia fotografica ed indovina? Si trova proprio lì da te, a Roma.>>

Ines: <<E cosa aspetti? E' un segno del destino questo. Te l'ho sempre detto di inseguire il tuo sogno>>

Aurora: <<Lo so nonna, ma lo sai come è papà...>>

Ines: <<Tuo padre è testardo come un mulo, non posso negarlo. Ha preso tutto da tuo nonno, quel testone. Ma questo non deve metterti i bastoni fra le ruote. Fagli capire che per te è importante e vedrai che andrà bene.>>

Aurora: <<Ma nonna ci ho già provato anni fa e guarda come è andata a finire.>>

Ines: <<Mia cara bambina, sei ancora molto giovane per fare delle rinunce, non lasciare che ti spezzino le ali, chiunque esso sia. Abbi la forza di farti valere sempre.>>

Aurora: <<Ok, mettiamo il caso che riesca a convincere papà nel mandarmi da te a Roma. Come faccio con tutto il resto? Intendo, dove vado a vivere? O come pago la retta annuale?>>

Ines: <<Di tutto questo non ti devi preoccupare. Per quanto riguarda la casa puoi tornare a vivere nella mia villetta in cui vivevi da bambina.>>

Aurora: <<Non l'hai ancora venduta?>>

Ines: <<Venduta?! Assolutamente no. Non ho neanche mai pensato di affittarla, figuriamoci di venderla. Quella è casa vostra. Ho sempre sperato che un giorno potreste tornare e ci ho visto lungo.>>

Aurora: <<Sarebbe fantastico. Ma dovrei trovare un lavoro per mantenermi gli studi, sono sicura che papà non mi aiuterà.>>

Ines: <<Be' se non lo farà lui, ci penserò io. Di certo i soldi non sono un problema per me.>>

Aurora: <<Non posso approfittare così della tua bontà.>>

Ines: <<L'unica cosa di cui devi preoccuparti adesso è di convincere quel testone di mio figlio. Per il resto lascia fare a me.>>

Aurora: <<Hai ragione, probabilmente stiamo facendo progetti a vuoto.>>

Ines: <<Non demoralizzarti mia cara, devi crederci fino in fondo per far sì che ciò che vuoi accada. In fondo sei un'adulta, le decisioni della tua vita spettano a te.>>

Aurora: <<Grazie nonna, per tutto quanto. Non riuscirò mai a ringraziarti abbastanza.>>

Ines: <<Questo e altro per la mia nipotina. Ora devo andare, ho un appuntamento dalla parrucchiera. E' arrivato il momento di dare una spuntatina ai miei capelli. Ti voglio bene.>>

Aurora: <<Ti voglio bene anche io.>>

Aurora si sente molto più coraggiosa dopo quella chiamata e forse inizia a vedere una luce in fondo al tunnel. Ormai è decisa a parlare con il padre e quando un pensiero le frulla per la testa nessuno può farle cambiare rotta, e l'idea migliore che le viene in mente per iniziare il discorso è proprio durante una cena. Magari l'avrebbe preparata proprio lei, d'altronde se la cava bene in cucina e pensa di guadagnare dei punti cucinando uno dei suoi piatti preferiti e perché no, anche una cheesecake. Ma deve aspettare una sera in cui tutti siano presenti e per non dover aspettare troppo a lungo, infatti capita spesso che i suoi genitori siano invitati dal giro di persone influenti che frequentano o che suo fratello sia con i suoi amici, manda a tutti un messaggio ordinando di non prendere impegni perché nel fine settimana vuole preparare una cena per tutti. Prima che venga quella sera però, ha un'altra questione urgente da sistemare e contatta al telefono Leonardo, il suo fidanzato, per dargli appuntamento per un'apericena nel loro locale preferito.

Leonardo si presenta in perfetto orario, come è sempre successo da quando lo conosce. Attraversa la sala con passo svelto, conscio del fatto di attirare su di sé molti sguardi delle donne presenti nella stanza. Di certo è un bel ragazzo, dal corpo ben fatto risaltato dal completo grigio con tanto di giacca e cravatta e dagli occhiali dal design ricercato che vanno ad incorniciare i suoi fini occhi marroni, che gli donano un'aria da intellettuale. I suoi capelli marroni sono sempre imprigionati sotto la potenza della brillantina mentre la sua pelle morbida per le creme costose che è solito utilizzare risplende sempre di quella lieve abbronzatura che lo caratterizza tutto l'anno. Raggiunge Aurora, che lo aspetta seduta ad un tavolino, e lei si siede di fronte, accompagnato da una scia del profumo costoso che lei stessa le aveva regalato per i suoi 30 anni compiuti recentemente. Leonardo ordina immediatamente al cameriere un paio di spritz, senza neanche chiedere prima conferma alla ragazza e si volta verso di lei con il suo sorriso ammagliante. Inizia a raccontarle la sua giornata lavorativa che svolge all'interno di una delle banche più famose di Milano, lamentandosi di una riunione a cui ha dovuto assistere nonostante sia il figlio del direttore. Non le chiede nemmeno se sta bene o come sia andata la sua giornata, concentrandosi solo su stesso. Aurora è abituata al suo comportamento da egoista ed ha imparato a non farci caso. Ormai è più di un anno che stanno insieme ma di lei conosce ben poco, nemmeno qual è il suo sogno più profondo. In fondo cosa ti aspetti da una relazione quasi combinata? Infatti fu proprio il signor Claudio a presentarli per spingere la figlia a intraprendere una relazione amorosa con lui visto che è il figlio di uno dei suoi più cari amici, nonché dirigente di una banca. Non importava la sua condizione sociale o il suo posto di lavoro, voleva solo che avesse sentimenti sinceri per lei, ma in poco tempo si rese conto che lui poteva amare solo se stesso. Non è il tipo di relazione che sta cercando né ha mai creduto in quelle combinate. Vorrebbe un uomo che la sostenga nelle sue scelte, che la supportasse ma soprattutto che la ami per quello che è, non per il cognome. E' per questo motivo che è arrivata alla conclusione che lei forse non l'ha mai amato e che nemmeno lui prova quel sentimento per lei. Perché mandare avanti una relazione di convenienza ma che non ha futuro? Prendendo un bel sorso di Spritz che le infonde coraggio comunica tutto d'un fiato la decisione di rompere con lui. Leonardo rimane a metà discorso, frastornato da quelle parole che forse se le è immaginate. Nel corso della sua vita nessuna delle fidanzate precedenti ha avuto mai il coraggio di lasciarlo, anzi è sempre stato lui a dare per primo il benservito. Probabilmente ha frainteso e chiede alla ragazza di ripetere quelle parole. Aurora si schiarisce la voce e ripete con tono più alto e con più convinzione che tra loro è finita.

Leonardo sobbalza sulla sedia intimandole di abbassare il tono di voce. Non vuole assolutamente che i loro fatti vengano sentiti dal resto delle persone nel locale, men che meno che scoprano che è appena stato lasciato. Farebbe la figura dell'idiota e non può permettersi di macchiare la sua stimata reputazione. Sa bene come nel suo ambiente le voci corrano alla velocità della luce perciò, per rimediare al danno, si alza dalla sedia con uno scatto e le dice a voce adeguatamente alta per farsi sentir dai tavoli vicini che non vuole avere più niente a che fare con lei. Detto questo, gira i tacchi e si dirige verso l'uscita a passo di marcia, lasciandola da sola in un mare di occhiate e con il conto da pagare. Ha sempre odiato essere al centro dell'attenzione per questo si sbriga a lasciare i soldi al cameriere con tanto di mancia, come a scusarsi di quella piccola messa in scena, e si allontana da quel posto che di certo non frequenterà più. Come ha potuto ridicolizzarla così davanti a tutti? Non poteva avere almeno l'accortezza di essere più discreto, invece di adottare quel suo fare sempre così teatrale? Cosa non farebbe quell'uomo pur di farsi notare. Con il sangue che le ribolle nelle vene dalla rabbia, Aurora torna a casa e si butta sul letto. Da una parte però ha ottenuto ciò che voleva, non è più fidanzata con quel tipo così diverso da lei, forse perdere la dignità in quel momento ne è valsa la pena e ride di gusto nel ripensare alla sua faccia paonazza. Si reca nel suo bagno in camera per rilassarsi nella vasca riempita con oli profumati e musica di sottofondo, dopodiché applica sul corpo la sua crema preferita che le lascia un delicato profumo di vaniglia addosso e non appena la sua testa si poggia sul cuscino cade in un sonno profondo, stanca delle emozioni vissute in giornata. Il giorno dopo Aurora, vestita e mangiata la sua solita colazione fatta di caffè, succo di frutta alla fragola e biscotti panna e cacao, accende il portatile in camera sua e prima di ripensarci invia la sua iscrizione all'accademia. Soffocando un grido di gioia per non destare sospetti, alza al cielo le braccia in segno di vittoria. E' fatta, con questa mossa è sicura che suo padre non possa dirle di no. A volte è meglio chiedere scusa per qualcosa che si è già fatto piuttosto che chiederne il permesso. Si informa in segreto anche di come spedire alcune delle sue cose a Roma, in modo da alleggerirsi il viaggio futuro e una volta che tutti sono usciti dall'appartamento, contatta la nonna per avvertirla dei pacchi in arrivo. E' talmente eccitata che salta di gioia di stanza in stanza, alzando il volume della radio al massimo e cantando a squarciagola con una spazzola che utilizza come fosse un microfono. Non riesce a credere che sta per succedere davvero e sente già che la sua anima sta tornando a colorarsi. Con una chiamata da appuntamento alle sue amiche in piazza per dar loro la splendida notizia e anche per comunicare la sua rottura con Leonardo. Le ragazze si dimostrano sinceramente contente per lei e si danno appuntamento per quella sera in un pub per festeggiare la sua partenza.

Il giorno dopo Aurora è al supermercato per fare la spesa e scelti e comprati gli ingredienti migliori, torna a casa, decisa a preparare la cena più buona di sempre. Accende la radio e sulle note delle canzoni del momento inizia a preparare per prima la cheesecake al cioccolato per essere sicura che sia ben solida da servire dopo cena. Poi passa alla preparazione di un buon arrosto con un po' di patate che lascia cuocere al forno e nel frattempo apparecchia la tavola della sala da pranzo quasi come se fosse un giorno di festa. Si sente così felice che balla mentre porta a tavola posate e bicchieri, rischiando anche di farne cadere un paio. Quando i suoi genitori suonano il campanello, prende un respiro profondo ed apre la porta con un grandissimo sorriso. Arrivato anche Francesco subito dopo, invita tutti a sedersi a tavola e di aspettare di essere serviti. In poco tempo presenta dei piatti fumanti di pasta alla carbonara, tipico piatto romano a cui Claudio non sa rinunciare, e danno inizio al pasto. La cena prosegue con le solite chiacchiere serali, incentrate sull'informarsi a vicenda di come hanno trascorso la giornata o spettegolando su alcuni pazienti avuti in cura. Aurora riceve molti complimenti anche per l'arrosto, piatto preferito dalla madre ma lei è talmente in agitazione che non riesce a mandare giù un boccone. Si è prefissata di comunicare la notizia durante il dolce, in modo che tutti terminassero la cena in tranquillità ma dopo servita una fetta di cheesecake a tutti pensa che è arrivato il momento. Li osserva uno per uno, iniziando dal padre. Claudio Morelli è un uomo dall'aspetto giovanile nonostante i suoi capelli brizzolati rivelino che ormai è sulla soglia dei 60 anni, dal fisico allenato visto che gli piace giocare a tennis quando ha del tempo libero ed è fissato con lo sport. Emanava una forte aura di carisma ed ha fatto presto a crearsi una cerchia di amici influenti nell'alta società di Milano, quando si sono trasferiti anni fa per un'offerta di lavoro. Ha un'indole molto severa ed esigente, soprattutto nei confronti dei figli, ai quali ha instillato in loro il dovere di seguire le sue orme. Sua madre Anna invece è più giovane di una decina di anni rispetto al marito, ma l'età tra loro non è mai stata un problema. È una donna molto bella ed elegante nel suo solito caschetto biondo, dalla pelle candida e stupendi occhi blu, una bellezza che fin da piccola Aurora ha sempre ammirato. Ma nonostante il suo aspetto da donna in carriera e sicura di sé, è succube del marito, incapace di prendere decisioni proprie per paura di contrastare il suo volere. È in questo modo che è finita a lavorare nello studio dentistico come sua segretaria privata, esattamente come Francesco che esercita la stessa professione di Claudio da quando si è laureato. A differenza sua però il fratello ha sempre accettato il volere del padre fino a trasformarlo nel suo sogno personale. È sempre stato simile a lui, con le sue spalle larghe e fisico asciutto ma muscoloso, stessi suoi occhi neri profondi e capelli corvini che gli incorniciano il volto privo di barba. Ma neanche lui è in grado di tenergli testa, ne ha il coraggio di controbattere se qualcosa che dice o fa non gli piace.

Anna interrompe il filo dei pensieri della figlia e le chiede come mai si sia data tanto disturbo, anche se hanno apprezzato il cibo eccellente. Ancora una volta li guarda attentamente uno per uno. E' arrivato il momento decisivo e annuncia il suo imminente trasferimento a Roma per studiare finalmente fotografia. Tra il silenzio scioccato di Anna e Francesco, che sono rimasti bloccati a metà dei loro gesti per lo stupore, si sente il rumore del pugno di Claudio sbattuto sul tavolo che inveisce contro la figlia.

Claudio: <<Che cosa stai dicendo? Ti sei forse bevuta il cervello?>>

Aurora: <<No papà, l'ho fatto sul serio. Ho trovato per caso un'accademia eccezionale a Roma e senza pensarci mi sono iscritta.>>

Claudio: <<Hai detto bene, "senza pensarci", perché è questo che fai. Te l'ho detto centinaia di volte, non sarà mai un lavoro che ti permetterà di avere un futuro brillante come invece ti offro io.>>

Aurora: <<Ma non si tratta di questo. E' il mio sogno!>>

Claudio: <<Aurora, smettila di comportarti come una bambina e inizia a ragionare da adulta. Il mondo dei sogni non esiste e questa è la realtà. Vuoi forse sprecare gli anni di università?>>

Aurora: <<Sai molto bene che è stata una tua scelta, non mia. Non mi sono mai piaciuti quei corsi.>>

Claudio: <<Non rispondermi con quel tono.>>

Aurora: <<Mi dispiace. Ma ho già chiamato la nonna per farmi aiutare.>>

Claudio: <<Non avevo dubbi che dietro a tutto questo ci sia quella donna. Guarda che ha combinato>>

Aurora: <<Non è vero, è l'unica tra tutti voi che mi ha sempre sostenuto e supportato nel mio sogno.>>

Claudio: <<Sono sicuro di aver capito male. Sono io quello che ti ha permesso di studiare nella più prestigiosa università di Milano. Sono io quello che ti offre un posto di lavoro fisso nel mio studio privato. Sono io quello che ti garantirà un futuro!>>

Aurora: <<Non ti sei mai chiesto che forse non ho mai voluto tutto questo? Non ti accorgi che sono sempre infelice?>>

Claudio: <<Sciocchezze. Sei una ragazza molto fortunata. Conosco persone che farebbero carte false pur di ritrovarsi al tuo posto. Siamo benestanti e non ci manca nulla. Come puoi desiderare una strada che di sicuro ti porterà alla miseria?>>

Aurora: <<Non ho mai chiesto tutto questo.>>

Claudio: <<Mi hai molto deluso questa sera, Aurora. Invece di essere ringraziato per la carriera sicura che ti sto offrendo, mi volti le spalle accusandomi anche di non volere la tua felicità. E che mi dici allora di Leonardo?>>

Aurora: <<Ci siamo lasciati.>>

Claudio: <<Che cosa? Quando? Come è successo? Sicuramente è stato lui a farlo. Si sarà stancato di aver al fianco una bambina che sogna, anziché' una donna. Povero me, che figura mi fai fare con il padre. Ora diventerò lo zimbello della banca. Ma che dico, di tutta Milano!>>

Anna: <<Su caro, non esagerare. Vedrai che sistemeremo le cose.>>

Claudio: <<In che modo? Ormai il danno è fatto. Lo hai lasciato per farmi un dispetto, non è così?>>

Aurora: <<No. Semplicemente non lo amavo. O volevi impormi anche chi amare?>>

Claudio: <<Ne ho abbastanza di queste stupide chiacchiere. Tu non vai da nessuna parte. Farai pace con Leonardo chiedendogli scusa per la tua insolenza e proseguirai gli studi di specializzazione.>>

Aurora: <<Non posso farlo. Ho preso la mia decisione e voglio portarla avanti. Ho già spedito le mie cose a Roma e a settembre inizio i nuovi corsi.>>

Claudio: <<Basta, non ne posso più. Vuoi andartene da questa casa? Bene, fallo. Ma sappi che se varcherai quella soglia non ti aprirò più la porta quando tornerai piangendo che avevo ragione.>>

Anna: <<Claudio ma che cosa stai dicendo?>>

Francesco: <<Papà forse è meglio riparlare domani...>>

Claudio: <<Silenzio! Non voglio più sentire nessuno. Allora Aurora, sto aspettando la tua mossa.>>

La ragazza sente le lacrime bruciarle in fondo alla gola, ma non vuole assolutamente dare quella soddisfazione al padre. Senza aggiungere altro si gira di scatto e sbatte la porta della camera sua, per terminare i bagagli che ha iniziato quella mattina con le ultime cose da portarsi via. Nota su una mensola una foto incorniciata scattata un giorno del suo compleanno. Erano tutti insieme, felici e sorridenti mentre soffiava sulle candeline già spente da Francesco. Sua madre la guardava orgogliosa mentre il padre la sosteneva sulla sedia per non cadere. In fondo gli chiedeva solo questo anche adesso, nel presente. Mai si sarebbe aspettata di esser cacciata di casa, ma deve seguire il suo sogno ad ogni costo. Messa la foto nella borsa, in fretta lascia la sua stanza dirigendosi come una furia alla porta d'ingresso. Sua madre con le lacrime agli occhi la prega di ripensarci che suo padre le vuole bene e vuole solo il meglio per lei mentre Francesco la guarda andare via senza parlare. Varcata la soglia di casa carica i bagagli nella sua piccola Toyota azzurra ed imposta il GPS con l'indirizzo della sua vecchia abitazione. Gira la chiave nel quadro e parte a tutto gas, certa che suo padre la stia osservando dalla finestra del suo ormai ex appartamento.

Il vento passa attraverso i finestrini abbassati e scompiglia i suoi capelli, che sembrano tentacoli indomabili. E' sicura che anche i suoi pensieri abbiano una forma simile nella sua testa e l'adrenalina che le procurano la tengono ben sveglia, nonostante sia notte inoltrata. Le aspettano molte ore di viaggio da sola con se stessa a rimuginare sull'episodio appena avvenuto. Da un lato pero' si sente orgogliosa di se' stessa per aver avuto il coraggio di affrontare Claudio ma a che prezzo? Le dure parole del padre risuonano più forte della musica trasmessa dalla radio che spegne spingendo sul tasto con rabbia, come se fosse la causa a tutti i mali. Le lacrime scivolano copiose sul suo viso struccato, dagli occhi alla gola, finche' non si arrende all'evidenza e scoppia in un pianto liberatorio e non in una fragorosa risata come aveva da sempre immaginato quel momento. Le emozioni prendono il sopravvento e l'immagine di suo padre che la sbatte fuori casa è impressa nei suoi occhi. Possibile che ne' sua madre ne' suo fratello sono riusciti a cambiare le sorti della serata e a rinunciare così facilmente a lei? Si sente rifiutata, non accettata per quello che è. E' stanca di fingere di essere qualcun altro, di vivere la vita di qualcun altro. E' ora di iniziare una nuova vita, ricominciare tutto da capo e dimostrare a suo padre, ma soprattutto a se stessa, che può farcela perché lei vale. L'ora sul display del cruscotto segna la mezzanotte e sperando che la nonna sia ancora sveglia decide di fermarsi in un autogrill per chiamarla. Per fortuna la signora Ines non è ancora andata a letto e ascolta sconsolata la storia della sua nipotina. Non voleva che andasse a finire così e un po' si sente in colpa per aver spinto Aurora ad agire contro il volere di suo padre. Fin da piccolo Claudio si era sempre dimostrato un leader capace di attirare su di se' gli sguardi e di fare in modo che le altre persone seguissero i suoi ordini, ma non credeva che fosse diventato così tiranno, soprattutto nei confronti dei figli. Rassicura la ragazza dal tono triste e sconsolato che tutto si sistemerà, presto suo padre si renderà conto dell'errore che ha commesso e che nonostante questo suo atteggiamento burbero le vuole molto bene. Ora pero' deve concentrarsi alla guida, guidare con prudenza e non spingere sull'acceleratore, promettendole che al suo arrivo le avrebbe fatta trovare pronta una colazione a base di ciambellone al cioccolato, il suo preferito di quando era bambina. Aurora chiude la chiamata con più serenità nel suo animo e dopo essersi ristorata con un buon caffè e rinfrescata il viso con abbondante acqua fredda nella toilette si rimette in viaggio verso Roma, il suo biglietto per la felicità. Accende di nuovo la radio, lasciando la musica di sottofondo per non sentirsi sola. E' la prima volta che affronta un viaggio così lungo da sola e per di più di notte e pensa che sia un altro traguardo raggiunto per la sua indipendenza.

Dopo essersi fermata ancora una volta per una piccola pausa caffè e una scappata alla toilette, alle prime luci dell'alba Aurora parcheggia la sua Toyota di fronte alla villetta dove ha trascorso l'infanzia. Ancora non crede ai suoi occhi. E' veramente a Roma. Quanto le è mancato quel panorama così bello e suggestivo che con le luci del mattino che nasce assume un'aria fiabesca. O forse sta solo sognando nella sua camera da letto a Milano? Si dà un pizzicotto su un braccio ma il dolore le conferma che sta vivendo nella realtà. Raduna a raccolta tutti i bagagli e bussava alla porta della villetta affianco e sua nonna appare con un sorriso carico di felicità e gli occhi colmi di emozione. Le due donne si abbracciano con trasporto, riversando tutto l'amore che provano l'una per l'altra, commuovendosi. Sono passati anni dall'ultima volta che si sono viste dal vivo ed Aurora non riesce a credere che quella signora anziana abbia quasi 80 anni. Indossa una vestaglia a fiori tutta colorata e ai piedi un paio di buffe ciabatte con pon pon. I suoi capelli neri, rigorosamente tinti tenuti con un taglio moderno recentemente spuntato le donano un'aria molto più giovane e si intonano perfettamente col colore dei suoi occhi allungati e dallo sguardo felino. La sua pelle non è più liscia come quando era ragazza ma nemmeno decadente e rugosa e preserva ancora quel candore che lei stessa ha ereditato. E' come se si specchiasse nel futuro e capisce il perché non somigli a sua madre Anna. Anche Ines osserva la bellezza della nipote, complimentandosi con lei per il suo aspetto meraviglioso degno di una modella e la invita ad entrare. Come promesso le offre la colazione che mangiava quando era piccola, con un bicchiere di the freddo al limone e una buona fetta di ciambellone appena sfornato. Infatti si è messa subito ad impastarlo quando ha ricevuto la chiamata del suo arrivo, tanto era emozionata che non riusciva a dormire. Sedute al tavolo della cucina, dove erano solite mangiare il pranzo della domenica con la famiglia, le due donne hanno tanto da raccontarsi.

Ines: <<Sono così orgogliosa di te, bambina mia. Hai avuto il coraggio di affrontare un viaggio così lungo da sola e di notte. E' andato tutto bene?>>

Aurora: <<Il viaggio è andato bene, per fortuna non ho trovato rallentamenti. Il problema però sono i miei pensieri. Non riesco a togliermi dalla testa le parole di papà>>

Ines: <<Mi dispiace molto per quanto successo. Non riesco proprio a comprendere il perché Claudio si sia incaponito all'idea che devi lavorare nel tuo studio.>>

Aurora: <<Ha detto che lo fa per garantirmi un futuro assicurato e che mi permetta di fare una vita agiata.>>

Ines: <<Anche se sbaglia nei modi, il suo pensiero non è del tutto sbagliato, in fondo qualsiasi padre vorrebbe solo il meglio per la propria figlia, e questo dimostra quanto ti vuole bene, non dimenticarlo mai.>>

Aurora:<<Non lo so nonna, tu non hai visto come era infuriato. Pensavo che gli occhi gli sarebbero usciti fuori dalle orbite.>>

Ines:<<Non dubitare dell'amore di tuo padre. Devi dargli solo tempo. E fiducia. Ma cambiando discorso. Pronta per questa nuova avventura?>>

Aurora:<<Non sto più nella pelle. Non vedo l'ora di iniziare. Probabilmente mi sentirò anche un po' a disagio visto che ho già 24 anni e gli iscritti del primo anno saranno più giovani di me.>>

Ines:<<Non è detto. Magari c'è qualcuno come te che si è iscritto più tardi per tanti motivi. E poi dici di avere 24 anni come se fossero già troppi. Ah mia cara, troppa ne hai di strada da fare per diventare vecchia come me. Per esempio io mi sono iscritta ad un corso di pasticceria e non sono l'unica anziana. "Meglio tardi che mai", no?>>

Aurora:<<Un corso di pasticceria? Ma se fai dei ciambelloni squisiti>>

Ines:<<Non si finisce mai di imparare, e poi voglio dare una modernizzazione alle mie ricette. Ma dimmi, hai già tutta l'attrezzatura necessaria? Hai già comprato i libri?>>

Aurora:<<Sono appena arrivata a Roma, ho ancora del tempo prima che inizino i corsi così posso comprare tutto il necessario con calma.>>

Ines:<<E Nicole e Andrea li hai avvisati de tuo arrivo?>>

Aurora:<<Non ancora. Voglio stupirli domani con una sorpresa.>>

Ines:<<Molto bene. Direi che è arrivato il momento di svegliarsi. Ops, volevo dire di andare a dormire. Ecco queste sono le tue chiavi.>>

Nonna e nipote escono dalla villetta cariche di bagagli ed Aurora, con mano tremante dall'emozione spinge la porta della sua vecchia-nuova casa. Lo stile classico mescolato a quello moderno si combina perfettamente facendola sembrare una di quelle tipiche case sulle riviste d'arredo e i ricordi d'infanzia le si riaffacciano alla mente come se li stesse vivendo in quel momento, come quella macchia sul tappeto bianco in salotto di quando le è caduto il gelato o il dondolo sul portico dove si sedeva con i suoi migliori amici. La nonna però la conduce subito nella sua vecchia cameretta, dove sulla finestra c'è ancora lo sticker di quel cartone animato che le piaceva tanto da bambina, intimandole di riposarsi e assicurandole di aver cambiato le lenzuola poco prima. Una volta salutata, Aurora si infila una maglietta lunga al volo e si prepara per andare a dormire anche se i pensieri e i momenti della giornata le vorticano in testa come un uragano. Come immaginava, si butta sul letto ma nonostante la stanchezza non riesce a prendere sonno.

Si rialza velocemente dal letto e raccoglie la borsa che aveva gettato prima sulla sedia della scrivania in fondo alla stanza e ne tira fuori la foto incorniciata del suo compleanno di quando era bambina. La osserva ancora per un momento e poi la poggia sul comodino, tra la vecchia lampada a forma di unicorno e la radiosveglia rosa. Nel farlo però sbatte accidentalmente contro la cornice di un'altra foto, in cui tre bambini sono seduti sul dondolo fuori al portico. Aurora osserva l'immagine sorridendo, ripensando a quante giornate avevano passato insieme a dondolarsi su quel divanetto a raccontarsi storie di eroi e di principesse e discutendo su che forma avessero le nuvole. Quasi invidia l'innocenza di quei tempi dove tutto sembrava così semplice e privo di preoccupazioni, dove il problema più grande era scegliere la copertina dei quaderni più bella o che colore usare per colorare i disegni e si ritiene molto fortuna ad aver avuto un'infanzia così bella, merito anche dei suoi due migliori amici, Andrea e Nicole. Sono sempre stati insieme da quel giorno che si sono ritrovati per caso nella stessa classe di asilo e da allora non si sono più lasciati, almeno finché Aurora si è dovuta trasferire all'età di 14 anni. Il giorno della partenza aveva pianto così tanto che pensava di aver esaurito tutte le lacrime del suo corpo, stringendo fra le mani il piccolo album fotografico che i due amichetti le avevano regalato con tutte le loro foto. Lo ha riportato con sé dopo 10 anni e lo ritrova in uno dei scatoloni che aveva spedito da Milano. Lo ha sfogliato così tante di quelle volte che ormai la polverina glitterata era quasi tutta volata via e l'inchiostro della scritta di una dedica si era sbiadito a causa delle lacrime che cadevano mentre lo sfogliava. Si ricorda che quando era bambina aveva ricevuto in regalo dalla nonna una piccola macchina fotografica con la quale si divertiva a scattare foto che incollava poi in quaderni in cui registrava ogni luogo raffigurato, ogni volto e le date in cui venivano effettuati gli scatti. Quelli non se li portò via ma decise di lasciarli sotto il suo letto come un tesoro nascosto, da riscoprire quando poi sarebbe tornata a Roma. Si inginocchia sul tappeto morbido e trascina fuori da sotto il letto uno scatolone grande contenente qualche peluche e tutti quei preziosi quaderni, che risfoglia dopo anni con una certa emozione. Seduta lì, osserva quella stanza che era stata il suo rifugio durante la fanciullezza e che ancora adesso preservava le stesse sembianze dei suoi ricordi. Forse è il caso di togliere quella carta da parati a fiorellini sulla parete del letto, di ritinteggiare tutta la stanza di un colore più sobrio rispetto a quel rosa brillante e di cambiare le tende arcobaleno. Un po' le dispiace pensare che dovrà apportare delle modifiche drastiche alla stanza, le sembra come se così facendo cancellasse una parte di sé ma anche quello fa parte della sua crescita. Alla fine si arrende agli sbadigli sempre più frequenti e alle palpebre sempre più pesanti e si distende sul letto più rilassata. Sta per iniziare un nuovo capitolo della sua vita.